

Presentazione del rapporto: L'economia del Molise

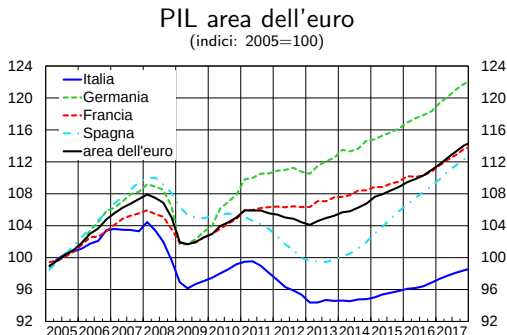
Pietro de Matteis

Banca d'Italia, Filiale di Campobasso



Campobasso, 19 giugno 2018

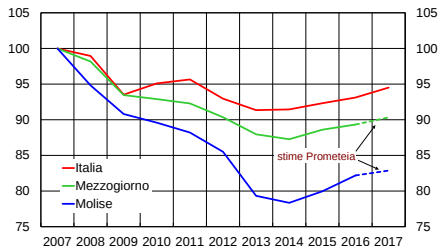
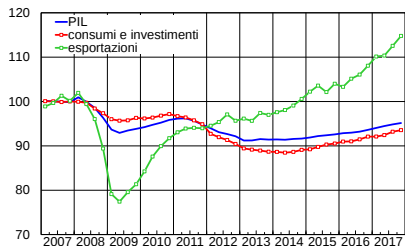
Nel 2017 l'espansione dell'economia mondiale è stata sostenuta



- Nelle principali economie avanzate la crescita è stata del 2,3%; in quelle emergenti e in via di sviluppo del 4,8%.
- Nell'area dell'euro la ripresa si è rafforzata (2,4%) diffondendosi a tutti i paesi.

Nel 2017 la crescita dell'economia italiana si è irrobustita

PIL Italia: principali componenti della domanda e aree
(indici: 2007=100)



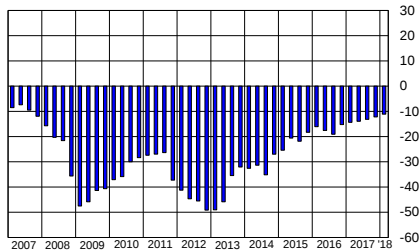
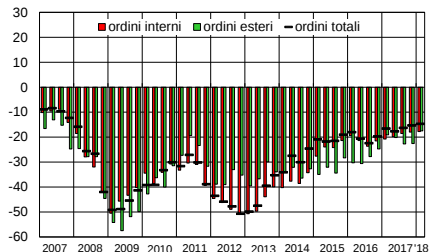
- In Italia la crescita del PIL è stata dell'1,5%, superiore a quanto atteso a inizio anno.
- Rispetto al 2007, nel 2017 il PIL è più basso di circa 4 punti percentuali nel Centro Nord e di quasi 10 nel Mezzogiorno.

Nel 2017 l'attività economica in Molise è stata debole

- La domanda interna ha continuato a risentire del modesto incremento dei consumi delle famiglie e di una spesa per investimenti che stenta a tornare su valori pre-crisi.
- Le vendite all'estero si sono ridotte.
- L'occupazione è diminuita dopo la crescita dell'ultimo triennio.
- La debolezza del quadro congiunturale si è riflessa sui risultati reddituali, sulle disponibilità liquide e sulla domanda di finanziamenti delle imprese.
- Negli ultimi anni la spesa corrente delle Amministrazioni locali è aumentata mentre quella in conto capitale si è ridotta.
- Nel 2018 sono emersi segnali di miglioramento dell'attività economica.

L'attività del settore industriale è tornata a indebolirsi

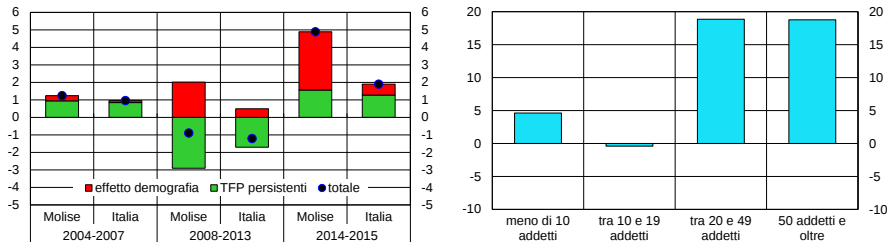
Ordini e produzione nel Mezzogiorno
(saldi percentuali)



- Il fatturato si è ridotto, risentendo anche della dinamica delle esportazioni.
- La spesa per investimenti è tuttavia aumentata, anche grazie agli incentivi nazionali per i beni strumentali.
- Gli investimenti connessi alla riconversione e riqualificazione industriale dell'Area di crisi complessa hanno subito un ulteriore differimento.

La TFP media rimane inferiore rispetto al resto del Paese

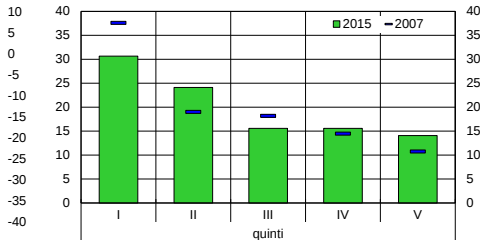
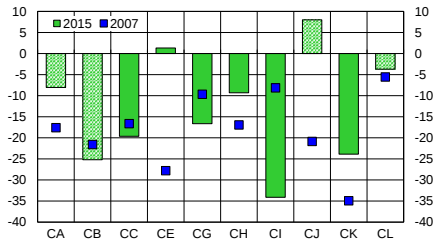
Variazione della TFP delle imprese manifatturiere
(variazioni percentuali)



- La produttività totale dei fattori (*total factor productivity*; TFP) è cresciuta di più rispetto alla media italiana sia nel periodo pre-crisi sia successivamente.
- Al recupero di produttività delle imprese *persistenti* del periodo pre-crisi si contrappone nel periodo successivo principalmente un *effetto demografia*.

La TFP media rimane inferiore rispetto al resto del Paese

Differenze di TFP rispetto alla media nazionale
(valori percentuali)

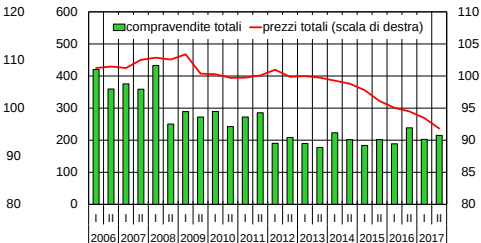
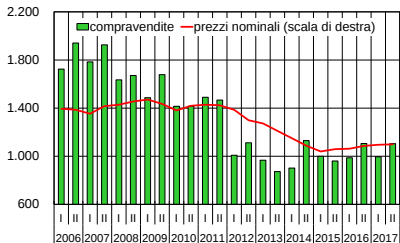


- La produttività totale dei fattori (*total factor productivity*; TFP) è cresciuta di più rispetto alla media italiana sia nel periodo pre-crisi sia successivamente.
- Al recupero di produttività delle imprese *persistenti* del periodo pre-crisi si contrappone nel periodo successivo principalmente un *effetto demografia*.

Nel 2017 si è interrotto il recupero dell'attività del settore

Immobili residenziali e non residenziali

(indici: 2010=100; unità)



- Le ore lavorate nel settore sono diminuite dell'11,8%.
- Il valore della produzione si è ridotto, in misura più pronunciata nell'edilizia residenziale.
- Sull'attività dell'edilizia ha continuato a pesare la rilevante quantità di abitazioni invendute.

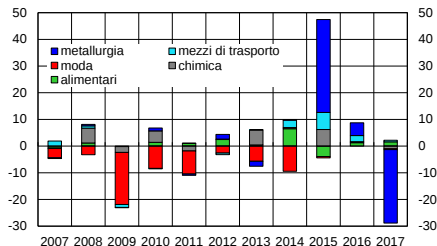
L'attività ha risentito della debolezza dei consumi delle famiglie

- Il valore aggiunto del terziario stimato da Prometeia ha significativamente rallentato.
- L'indagine della Banca d'Italia ha mostrato un saldo negativo tra le imprese che hanno segnalato un incremento del fatturato e quelle che hanno rilevato un calo.
- Il debole aumento dei consumi delle famiglie e il ridotto afflusso dei turisti hanno frenato la crescita del commercio e del turismo.
- Le vendite di nuovi autoveicoli hanno rallentato: autovetture +2,6%, altri autoveicoli -0,1%.
- Gli arrivi di turisti sono diminuiti del 5,0%, le presenze del 9,5%.

Nel 2017 le vendite all'estero si sono ridotte

Dinamica delle esportazioni

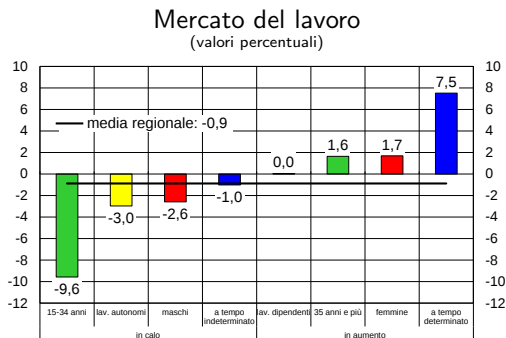
(indici: 2007=100; contributi percentuali)



- Le esportazioni sono diminuite del 23,9% (Mezzogiorno +9,8 e Italia +7,4).
- Al netto della metallurgia sarebbero aumentate del 5,1%.
- È proseguita la crescita delle esportazioni verso l'area dell'euro.

Il mercato del lavoro - *L'occupazione*

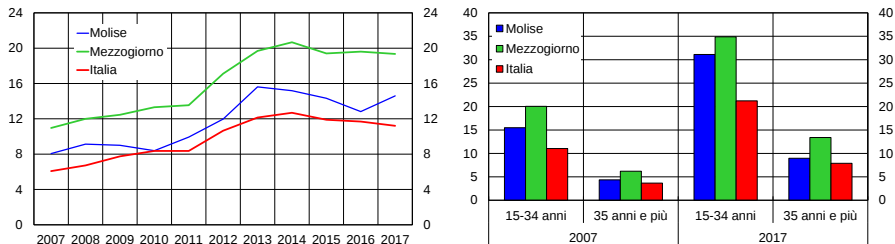
Si è interrotta la dinamica favorevole del mercato del lavoro



- L'occupazione si è ridotta dello 0,9% (Mezzogiorno e Italia +1,2).
- È diminuito il ricorso agli ammortizzatori sociali. Ore di Cassa integrazione guadagni diminuite dell'1,3%; nell'industria alimentare di Campobasso oltre la metà delle ore autorizzate in regione.

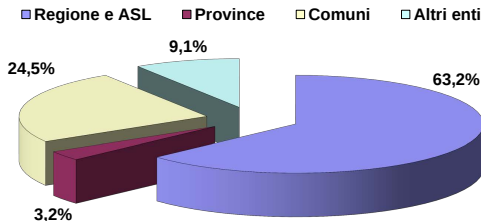
Nel 2017 l'offerta di lavoro ha continuato a crescere

Tasso di disoccupazione
(valori percentuali)



- Il tasso di disoccupazione è passato da 12,8 al 14,6%.
- La quota di coloro che cercano un impiego da più di 12 mesi ha ripreso a crescere, raggiungendo quasi i tre quarti dei disoccupati.

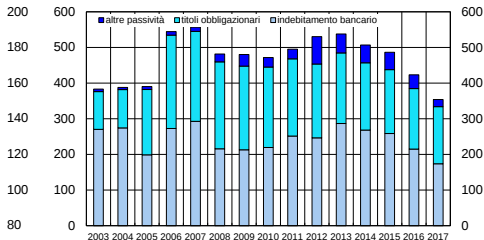
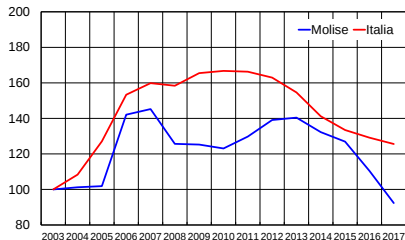
Negli ultimi anni la spesa delle Amministrazioni locali è cresciuta



- La spesa corrente è aumentata del 9% nonostante la contrazione delle spese per il personale e la politica di contenimento dei costi in ambito sanitario.
- La spesa in conto capitale è invece diminuita del 6% riflettendo la contrazione degli investimenti fissi.
- In termini pro capite la spesa è stata di 3.911 euro (3.244 nelle RSO).

Le entrate correnti degli enti territoriali sono aumentate

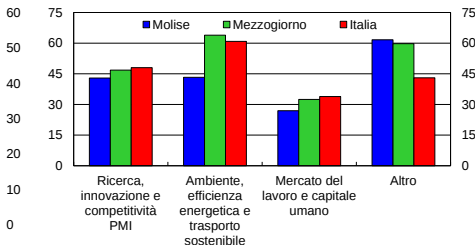
Il debito delle amministrazioni locali (indici: 2003=100; milioni di euro)



- I trasferimenti erariali sono aumentati mentre l'utilizzo della leva fiscale è rimasto invariato.
- Il debito è diminuito del 16,4% (354 milioni di euro; 5,7% del PIL); anche includendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche si è ridotto del 10,1%.

Le regioni in transizione: Molise, Abruzzo e Sardegna

Avanzamento dei Programmi operativi regionali 2014-2020
(valori percentuali)



- La spesa effettuata è ancora contenuta (1,9% della dotazione).
- Tra le priorità definite nell'ambito della politica europea di coesione rientra lo sviluppo delle *aree interne*.

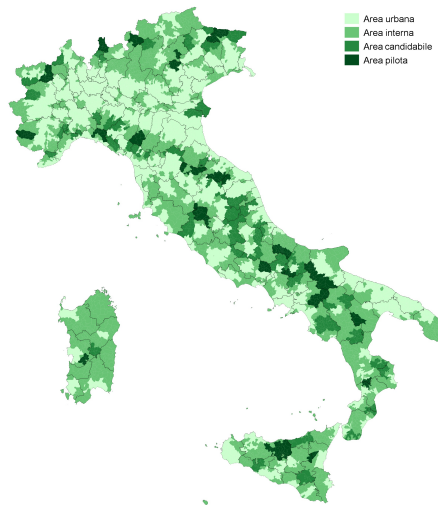
Principale obiettivo: la stabilizzazione demografica

- Nell'accordo di partenariato con il nostro Paese, approvato nell'ottobre 2014 dalla Commissione Europea per rendere disponibili i fondi strutturali e di investimento europei, l'Italia ha incluso una Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI).
- L'obiettivo è il ridimensionamento dello spopolamento delle aree interne, realizzando inclusione sociale e riducendo i costi dell'abbandono del territorio.
- Dal secondo dopoguerra, le Aree interne hanno subito un graduale processo di marginalizzazione segnato da:
 - calo della popolazione, talora sotto la soglia critica;
 - riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio;
 - offerta locale calante di servizi pubblici e privati;
 - costi sociali per l'intera nazione, quali il dissesto idro-geologico e il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.

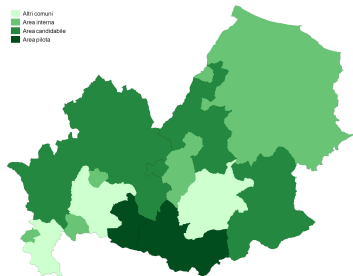
Definizione delle Aree interne

- I territori distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), ricchi di importanti risorse ambientali e culturali, vengono definiti Aree interne.
- Il *Centro di offerta di servizi* viene individuato come quel comune, o aggregato di comuni confinanti, in grado di offrire simultaneamente:
 - tutta l'offerta scolastica secondaria;
 - almeno un ospedale sede di DEA di I livello (Pronto Soccorso e un'aggregazione funzionale di unità operative, tra cui rianimazione, medicina generale, chirurgia generale);
 - almeno una stazione ferroviaria di categoria Silver (categoria medio-piccola e frequentazione media per servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza).

Le Aree interne in Italia

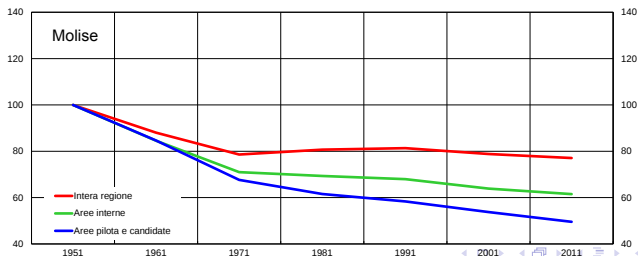
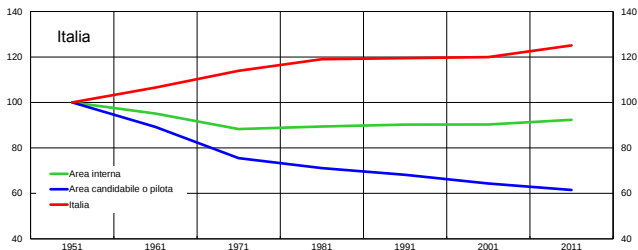


Il Molise: aree interne e SNAI



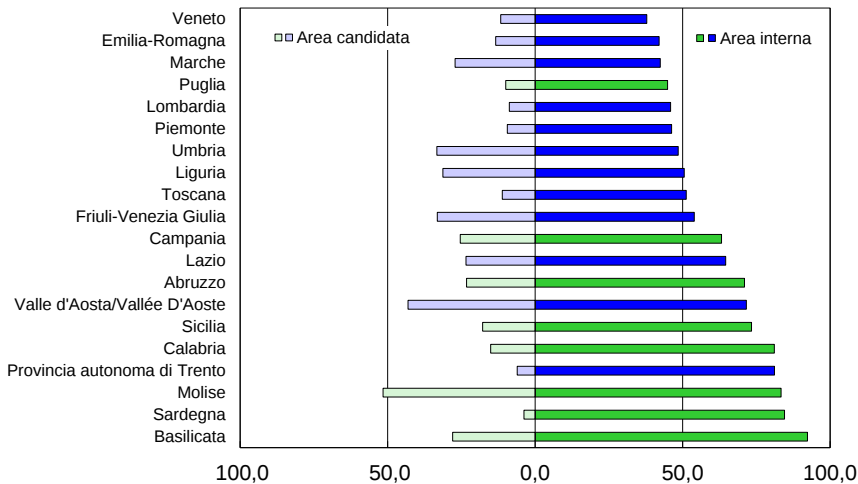
- 83,4% superficie regionale; 80,1% dei comuni; 61,1% della popolazione.
- Indice di vecchiaia: 2,1 (*1,9 intera regione*); 37 minuti dal polo dei servizi essenziali; tassi di occupazione e flussi di pendolarismo analoghi all'intera regione.
- 4 aree SNAI; circa 6,8 milioni per l'area pilota: quasi il 50% per lo sviluppo locale; il resto per *servizi essenziali* (prevalentemente mobilità).

L'andamento demografico tra il 1951 e il 2011 (indici: 1951=100)



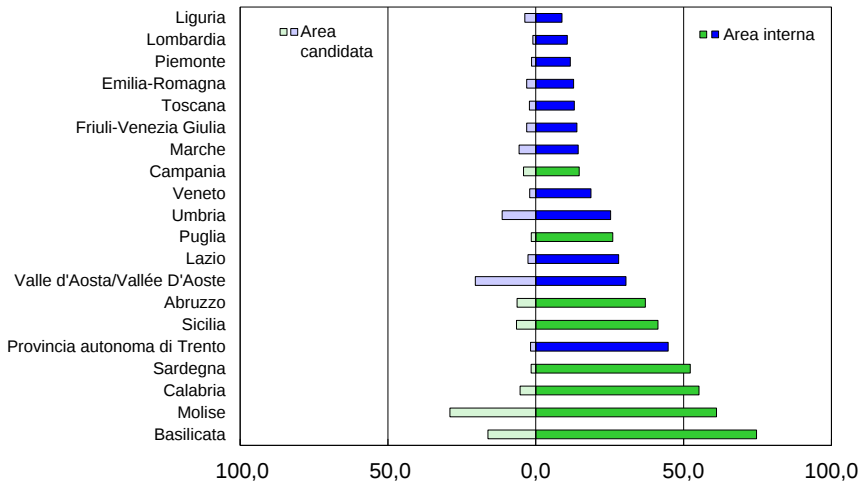
Le Aree interne nelle varie regioni

Incidenza percentuale superficie



Le Aree interne nelle varie regioni

Incidenza percentuale popolazione



Grazie per l'attenzione